



## Osservazioni al documento

### “Applicazione art. 52 della legge n. 35/2012 – definizione delle linee guida”

In merito al documento in questione, desideriamo innanzi tutto segnalare due questioni di metodo, seppure di differente rilievo.

- La prima concerne il coinvolgimento delle Parti Sociali nella redazione del documento: nell'apprezzare il confronto e la stretta collaborazione che il Ministero ha avuto con le Regioni nella costruzione del medesimo, dobbiamo tuttavia segnalare da parte nostra la non opportunità di limitare il contributo delle Parti Sociali a domande ben definite, identificatrici a monte di singoli e particolari aspetti, e non averlo chiesto invece relativamente all'intero testo proposto, lasciando pertanto liberi gli interlocutori di intervenire su quelle questioni ritenute più rilevanti da ciascuno, secondo i propri criteri di priorità ed importanza.
- La seconda concerne gli obiettivi proposti: nulla questo sul fatto che questi siano ambiziosi ma viene chiesto alle Parti Sociali di indicare, tra le altre cose, strumenti e criteri generali per il raggiungimento di alcuni di essi: sarebbe di indubbio interesse conoscere a questo proposito quali siano quelli eventualmente individuati da chi ha identificato gli obiettivi in questione.

Invece, entrando nel merito delle questioni proposte, segnaliamo quanto segue:

- Nell'assicurare un legame forte e costante con il territorio, tra gli attori da coinvolgere per collegare filiera formativa e filiera produttiva, si segnalano i Fondi Interprofessionali per la Formazione Continua, in considerazione dell'importante interlocuzione che questi hanno con le aziende e per la loro conoscenza dei fabbisogni formativi del mercato del lavoro.
- Riteniamo fondamentale ed imprescindibile un'adeguata azione di orientamento, non solo per gli effetti che questa avrebbe sul raccordo tra domanda e offerta di formazione, ma anche su quello riguardante il mercato del lavoro: il risultato sarebbe il raggiungimento di effetti automaticamente e reciprocamente qualificanti per i diversi sistemi. A tal proposito, risulta incomprensibile perché si parli di orientamento solo in merito all'apprendistato: poiché l'ottica dichiarata è quella di un'offerta coordinata di istruzione e formazione tecnico-professionale, l'orientamento dovrebbe essere uno dei cardini su cui fare perno per dare il massimo risalto a tutti i percorsi presi in considerazione. Inoltre, quanto agli strumenti, dobbiamo purtroppo segnalare ancora una volta l'inadempienza di questo Ministero a rendere operativi i due Decreti Legislativi nn. 21 e 22 del Gennaio 2008. Infine, riteniamo sarebbe utile coinvolgere operativamente quanti si occupano di incontro domanda/offerta di lavoro (Centri per l'Impiego, agenzie di somministrazione, università, ecc.): data la forte matrice “professionale” di questi percorsi, che - in quanto tali - potrebbero stimolare anche l'interesse di persone adulte in cerca di una crescita personale e/o professionale, si potrebbe ipotizzare un accordo in tal senso; tra l'altro, questo potrebbe anche potenziare il legame con il territorio.
- Lavorare per il successo di ITS, IFTS, IT, ecc. vuol dire, ad avviso della UIL, dare l'avvio nel più breve tempo possibile alla costituzione di poli tecnico professionali territoriali, così come

previsto dal DPCM del 2008 e dal certamente più recente art. 52 della L. n. 35 del 2012, quindi ribadiamo la necessità affinché si operi al più presto in tal senso.

- E' estremamente importante velocizzare l'adeguamento dei percorsi formativi alle esigenze del mercato del lavoro, ad esempio attraverso il potenziamento del ruolo dei Comitati Tecnico-scientifici di ciascun istituto nell'ambito dell'istruzione tecnica e professionale di secondo grado, degli ITS e degli IFTS; inoltre, altrettanto importante è da considerarsi la costituzione di una Cabina di Regia Nazionale che operi a supporto dell'integrazione dei sistemi e della loro armonizzazione.
- Sottolineiamo la necessità di favorire la costruzione di reti territoriali tra scuole e scuole, tra scuole e istituti di ricerca e formazione, poli, imprese ed altre istituzioni; ciò sarebbe favorito dalla piena attuazione dell'autonomia scolastica, con modifiche in grado di intervenire sulle criticità esistenti, tra cui, a nostro avviso, quella di fondo riguardante la "Governance", cioè chi decide cosa e come. Inoltre, per puntare sulle Reti di Scuole, che costituiscono la base per una più efficace interlocuzione con le istituzioni e con le realtà del territorio, occorre superare la volontarietà e la estemporaneità; vanno inoltre definite giuridicamente, per migliorarne la qualità e la funzionalità dei servizi, per valorizzarne, oltre che utilizzarne, le competenze del personale e le risorse logistiche, con particolare riferimento ai laboratori.
- Fondamentale è garantire la professionalità dei docenti a prescindere dalla loro provenienza (sistema scolastico, azienda, università, ecc.).
- In termini di qualità, suggeriamo di reinterpretare i criteri e gli indicatori stabiliti nella Raccomandazione Europea sull'assicurazione della qualità nell'Istruzione e Formazione Professionale per renderli fruibili anche nell'istruzione tecnica di Poli, ITS e IFTS, nonché incentivarne il ricorso negli ambiti per i quali essi sono stati elaborati.
- Infine, vanno assicurate risorse certe e congrue a tutti i percorsi formativi che si intende realizzare e portare avanti, non solo per assicurarne un corretto prosieguo nei confronti delle persone frequentanti ma anche per garantirne la qualità.

Per concludere, seppur non seguendo pedissequamente l'elenco dei quesiti proposti, riteniamo di aver fornito suggerimenti utili per un fine comune, ovvero il benessere delle persone, fulcro di ogni confronto che riguardi l'istruzione, la formazione, la crescita personale e professionale, la legittima aspirazione ad un lavoro dignitoso e concrete possibilità per un'occupazione di qualità.